

Sos scuola pagelle congelate

Studenti in attesa dentro la loro classe. Aspettano gli scrutini ormai da mesi, ma il blocco dei Comitati di base continua



Gli studenti accusano: «E' una protesta durissima che colpisce solo noi»

STEFANO POLACCHI

«Non possono bloccare gli scrutini senza darci le pagelle con i voti del quadrimestre e poi far fionciare i 4 alle interrogazioni. Oppure far funzionare i Consigli d'Istituto solo per organizzare le gite a Vienna Parigi o Londra». La Lega degli studenti federata alla Fgci è dura e contro il blocco degli scrutini già attuato in oltre trecento scuole da gli insegnanti aderenti ai Comitati di base. I quali minacciano di attuare anche il boicottaggio degli esami di maturità se non verranno accolte le loro richieste. Il giudizio degli studenti è stato espresso ieri in un incontro a Francesco del Mamiani Lidia del Benedetto da Norcia Claudio dell'Articchio e Ugo Papi responsabile studenti medi. «Hanno ragione gli insegnanti a chiedere aumenti salariali», hanno detto perché sono stati i più penaliz-

zati nella politica salariale del governo. Ma non possono pensare di ottenere la nostra solidarietà per una rivendicazione che è tutta loro». In questa scuola che non funziona che è sempre più sull'orlo del precipizio il blocco degli scrutini porta sovrattutto i maggiori disagi per gli studenti. Da queste considerazioni sono partiti gli studenti per respingere il blocco ma sono andati oltre. «A noi interessano anche altre cose che si chiamano riforma della scuola didattica, aggiornamento dei docenti, miglioramento qualitativo dell'insegnamento. Questi problemi i Comitati di base non li accennano mai. La paura degli studenti è che le poche parole spese dagli insegnanti sulla riforma della scuola siano strumentali e servano solo ad accattivarsi la simpatia degli studenti». «Da due anni ci battiamo per il rinnovamento della scuola», ha detto Ugo Papi - ma gli insegnanti non si sono mai accorti che esistiamo anche noi. Anzi spesso gli aderenti ai Comitati di base hanno anche boicottato le nostre iniziative come la autogestione al Virgilio». I Comitati hanno chiesto agli studenti di incontrarsi e di discutere insieme. Nelle scuole del centro della parte nord e di Monteverde alcune assemblee si sono già svolte anche se sembra lontano il raggiungimento di un punto d'incontro comune. «Cominciamo a discutere le forme di lotta», ha detto Francesco. «Perché gli insegnanti non fanno un regolare sciopero rimettendoci anche di tasca propria? Il blocco non incide quasi per niente sul salario dei docenti mentre per noi è un disagio gravissimo. Perché dobbiamo pagare solo noi?»

Nel 70% degli istituti superiori gli scrutini non sono stati ancora effettuati. Nella media dell'obbligo blocco al 50%. Per giugno c'è chi paventa la precettazione

Professori in rivolta. Licei alle corde

Nel settanta per cento degli istituti superiori si protraggono gli scrutini proclamati dai Comitati di base. La stessa forma di protesta viene portata avanti dai docenti anche nel cinquanta per cento della media dell'obbligo. Giugno si avvicina e c'è chi paventa l'arrivo di ispettori ministeriali per gli scrutini di fine d'anno o, peggio, la precettazione degli insegnanti.

GIULIANO CAPECELATRO

Se il vento della protesta scuote il sistema scolastico in ogni ordine e grado è negli istituti superiori che il soffio minaccia seriamente di mandare tutto all'aria. Qui il blocco degli scrutini proclamato dai Comitati di base che cappeggiano la rivolta dei docenti sfiora la percentuale del settanta per cento. Infatti solo in settantatré scuole su un totale di duecentotrentanove tra classici scientifici artistici professionali il quadrimestre dopo non pochi patemi e rinvii si è potuto chiudere. Ed è una protesta che si distribuisce in tutti gli indirizzi con cadenze quasi uniformi. Le cifre fornite dall'Ufficio stampa del provveditorato hanno la data del 30 marzo scorso. Ma in questo scorcio di aprile inframmezzato anche dalla Pasqua il quadro non ha subito variazioni di rilievo. Un panorama dominato dai trentatré licei scientifici (su quarantasei) dai ventiquattro classici (su trentatré) dai trentadue istituti commerciali (su quarantasei) in cui gli scrutini sembrano rinvii alle calende greche. E non è che la media del 70% con una percentuale del cinquanta per cento di istituti interessati dal blocco degli scrutini. La situazione si fa più rosea soltanto nella scuola elementare dove la percentuale del blocco degli scrutini è attestata su un quasi idilliaco quattro per cento. Ma il fuoco della protesta continua a covare anche sotto

la cenere di un provvisorio armistizio. Per esempio al liceo scientifico Castelnuovo dove gli scrutini sono stati effettuati non più tardi di una quindicina di giorni fa gli insegnanti hanno già deciso di buttare sul piatto della bilancia il blocco delle adozioni dei libri di testo. Del resto se la formula del blocco degli scrutini è quella di maggior effetto i docenti che in maggiore o minor misura si riconoscono nelle rivendicazioni avanzate dai Comitati di base hanno fatto ricorso ad ogni tipo di blocco compresi quello del ricevimento delle famiglie e quello dei consigli di classe. Una protesta che non ha soltanto un contenuto salariale ma nel calderone si rimestano richieste di vari tipi compresi passaggi di livello (i maestri elementari) aggiornamento riconosciuto ed organizzato in sede. E per questo che il servizio sceso in campo è quanto mai variegato. E la sua esistenza e consistenza è anche la spia di un malessere che attraversa il sindacato. Ed in acque agitate si trova a navigare la stessa Cgil scuola contestata da una fetta co-

Fiumicino bloccato da una radio privata

Forse avrà contribuito a rompere la monotonia del volo ma non deve essere stato affatto piacevole per i piloti dei giganteschi aerei in partenza dal Leonardo da Vinci di Fiumicino (del quale si vede in foto la torre di controllo) ascoltare in cuffia brani di disco music invece delle essenziali indicazioni del centro di controllo. Così ieri mattina per quasi tre ore (fino alle 12.40) il traffico dell'aeroporto internazionale ha subito grossi ritardi a causa delle interferenze di una radio privata (che malgrado le ricerche non è stata identificata) sulla frequenza del centro di controllo. La situazione era già complicata dal forte vento che rendeva agile soltanto una pista.

Per i furti all'aeroporto 15 arresti

Ancora lo scalo internazionale al centro di notizie non piacevoli. Le indagini sul giro di assegni rubati al Leonardo da Vinci continuano ad avere sviluppi mettendo a nudo una grossa organizzazione a delinquere in tutto il Lazio che aveva come «ingranaggi» iniziali alcuni operai e dipendenti della società Aeroporti di Roma. Ieri sono state arrestate altre 15 persone (e così siamo a 40) che riciclavano gli assegni e i vaglia rubati nella zona di Formello Latina Gaeta e nel Napoletano. Tutto materiale proveniente dai sacchi postali aperti all'aeroporto dai loro complici dipendenti della società aeroportuale.

Chiuderanno nel centro i fast-food?

Nessuna attività di ristorazione veloce non tradizionale (sarebbero i fast food e affini) di commercio al dettaglio di alimentari di consumo o di laboratorio di pizzeria e tagliatelle - nessun camion-bar potrà essere attivo nel centro storico di Roma se giungerà ad essere approvata la delibera predisposta ieri dagli assessori Gatto e Rotiroli. Con questo provvedimento si riuscirebbe finalmente ad attuare la legge che tutela le zone storiche delle città (ed infatti al centro si aggiungono i quartieri di inizio Novecento). Inoltre si prevede che gli esercizi commerciali non possano trasferirsi in locali nei quali negli ultimi cinque anni si siano svolte attività artistiche o artigianali e questo costituirebbe una diga al dilagare - ad esempio - delle onnipresenti «jeansene».

Anche il Pci nella «catena» per Chernobyl

di Chernobyl. La decisione è stata presa ufficialmente dalla federazione comunista. «Ci riconosciamo nell'iniziativa», dice il Pci romano, «e nell'impegno pacifista per bloccare la corsa al narmo sulla terra e nello spazio e per chiedere atti autonomi di pace e di disarmo al governo italiano. Il 26 aprile - prosegue - è l'anniversario dell'incidente di Chernobyl. Le sue conseguenze pesano ancora sulle popolazioni e nulla si è fatto per evitare che tutto questo si ripeta».

Gli studenti parteciperanno alle ricerche di Caffè

la famiglia una decina di studenti per offrire la loro disponibilità. Si cercano tracce del professore in particolare nella zona di Monte Mario (dove abita) o intorno alla stazione Termini dove è stato segnalato da un orafco che lo avrebbe scambiato per un mendicante.

ANGELO MELONE

A secco Da oggi mezza città senz'acqua

Quasi per chi non ha pensato di riempire secchi bottiglie damigliane e vasche da bagno. Da questa mattina alle otto e fino alle ore 12 di domani mezza città resterà senz'acqua. Neanche una goccia per le zone Pinciano Salario Ludovico Sallustiano, Trevi e Colonna. Nello stesso arco di tempo (circa ventotto ore) si verificherà un notevole abbassamento di pressione con probabile mancanza d'acqua per chi abita i piani più alti dei quartieri Panoli e Trieste. Problemi identici per i rioni Campo Marzio Pigna Sant'Eustachio Ponte Parioli Regola Sant'Angelo.

L'azienda comunale elettricità e acque avverte che potranno essere interessate anche le zone limitrofe ai quartieri indicati. Il motivo di tanta siccità va ricercato nel bisogno di effettuare lavori di manutenzione ordinaria degli impianti. Sono interessate le condotte adduttive dell'acquedotto Vergine che serve i quartieri del centro storico e il sifone di Monte Mario che distribuisce l'acqua in tutta la zona nord della città. I controlli spiegano all'Acqua sono di normale routine si tratta solo di verificare la perfetta tenuta dei tubi. Niente a che vedere in somma con problemi relativi alla qualità del prodotto fornito in una parola l'acqua del centro storico e il sifone di Monte Mario non sono inquinati. Resta il fatto che per chi non ha fatto in tempo a fare il pieno si preparano ventotto ore difficili e sarà probabilmente necessario ricorrere a rifornimenti di fortuna alle fontanelle. Ore scomode naturalmente anche per i previdenti visto che nessuno è più abituato all'acqua nella brocca.

Un guasto al motore mentre il treno era in corsa. Fiamme in un vagone: venti minuti di panico sul metrò

Venti minuti di panico ieri sera nel metrò. Due esplosioni una dietro l'altra si sono verificate intorno alle 19 per un guasto al motore di uno dei treni in corsa sulla linea A. La folla di passeggeri ha creduto a una bomba scappando disperatamente alla ricerca della salvezza. Si era trattato invece di un cortocircuito che aveva fatto saltare la batteria della motrice. È accaduto tutto in pochi secondi. Prima l'esplosione poi il treno si è fermato alla stazione Flaminio. Appena le porte si sono aperte la gente ha iniziato a correre gridando: «La bomba! la bomba!».

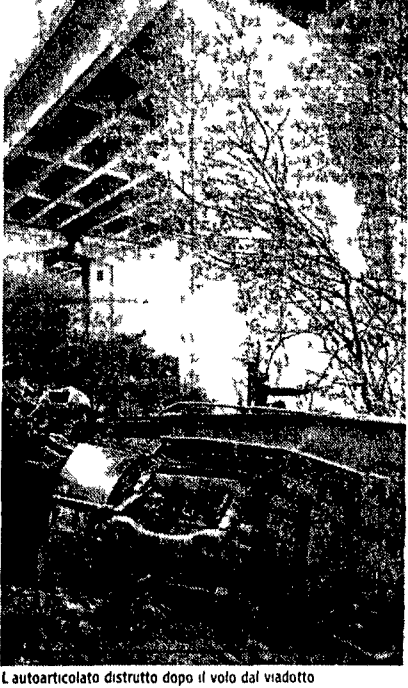
Poi mentre gli operai dell'Atac prima ancora che arrivarono i vigili del fuoco spegnevano le fiamme c'è stata una seconda esplosione. Un'altra batteria scoppiata. Un piccolo incidente senza gravi conseguenze che poteva però trasformarsi in una tragedia. La fortuna ha voluto che la stazione fosse vicina a un fumo acre nero aveva già consumato l'aria nella vettura della metropolitana alle sette e venti della sera piena zeppa di viaggiatori. «Ho sentito un colpo sordo sotto i piedi», racconta Stefano Di Redo un ragazzo di sedici anni, «e la gente si è messa a strillare. Eravamo stretti ci siamo spostati tutti dall'altra parte. Poi il fumo ha iniziato a salire dal pavimento. Quella dannata stazione non arrivava mai. Avevo paura di soffocare lì sotto terra». Il treno è arrivato poco dopo le sette e venti avvolto in un fumo di fumo in pochi secondi il fumo ha riempito i cunicoli della stazione. Per qualche minuto è stato l'inferno. Gente che scappava. Che arrivava che tornava correndo dietro. La paura che quell'esplosione e tutto quel fumo significassero un attentato.

«Stavo chiacchierando con il controllore», dice Domenico di 21 anni - ho sentito la puzza del fumo ho visto la gente che correva. Sono stato vigile del fuoco. Il mio amico è corso. Io ho seguito. Le fiamme non sono divampate in tutta la vettura perché il manovratore tappareggiò la bocca con un fazzoletto. Ha attraversato la nuvola nera ha spaccato il vetro e iniziato a soffiare le fiamme con l'estintore. Poi insieme manovratore controllore e il giovane vigile del fuoco hanno sollevato il pannello che copre il motore e definitivamente spento il principio di incendio.



Giù dal ponte Autotreno sbanda un morto

Un volo di trenta metri ed è andato a schiantarsi col suo autotreno sotto il ponte dell'autostrada Roma-L'Aquila alla tezza del Km 35.500 vicino a Castel Madama. È accaduto poco dopo l'alba di ieri. L'autista Costantino Di Stefano, 32 anni di Germignano in provincia di Teramo alla guida del suo camion carico di sabbia è morto sul colpo schiacciato dalla cabina di guida del pesante automezzo. Non c'era un motore oppure un colpo di sonno o un guasto all'impianto dei freni? Non è possibile di lo con certezza comunque l'autista è andato dritto contro il guard rail come se non avesse neanche visto la curva sull'autostrada ed è piombato nel vuoto.



Troviamo una casa per i bimbi in istituto. Sono 2000, soli e «nascosti»

Centinaia di famiglie romane vorrebbero avere in affidamento uno dei duemila bambini che vivono negli orfanotrofi. Ma poiché il Comune non se ne occupa l'incontro fra le due solidarietà non avviene. Lo hanno denunciato ieri mattina Augusto Battaglia (Pci) e Giuliano Ventura (Dp) nel corso di una conferenza stampa durante la quale fra l'altro è stato chiesto di smantellare i Ipa.

hanno illustrato il testo di un'interpellanza. Le richieste dei due consiglieri sono molto semplici: dare una casa vera ai duemila bambini e ragazzi che ancora vivono in istituto. Per superare la situazione attuale il primo passo potrebbe essere un incontro tra Comune e Provincia cosicché gli enti locali ne scano almeno a mettersi al passo con le leggi che nella nostra città ancora non sono rispettate. I consiglieri chiedono poi che si arrivi a smantellare i Ipa (l'istituto per l'assistenza all'infanzia) dove i piccoli per la grave carenza di personale non escono mai neppure a fare una passeggiata la notte sono chiusi a chiave in istituto vedono le loro famiglie raramente e sotto controllo. «Ma il vero nodo da sciogliere - chiarisce Augusto Battaglia - resta quello di un intervento complessivo più avanzato ed efficace per l'infanzia. Il Comune dovrebbe occuparsi di curare una campagna d'informazione sulla adozione e creare poi uno schedario di tutte le famiglie disponibili a prendersi cura dei bimbi. garantire il continuo aggiornamento del personale dei servizi sociali curare i rapporti con l'autorità giudiziaria. La Provincia le associazioni di volontariato. Agli assistenti sociali che lavorano nel circostronzi toccherà il compito di individuare i bambini che non riescono ad essere seguiti in famiglia né presso altri parenti tenere i rapporti con il giudice tutelare e gestire l'affidamento. Individuare tutti i bambini ricoverati in istituti per i quali sarebbe possibi-

le intraprendere le pratiche di affidamento curare la preparazione delle famiglie curare i rapporti con il volontariato locale. Per cominciare ad intraprendere questa strada non servirebbero neppure grandi investimenti ma a quanto pare il Comune di Roma non è molto interessato a questi problemi. Una prova? L'unico intervento fatto dall'assessorato in questo campo è stato quello di aumentare il contributo agli istituti di ricovero privati passato da 15mila a 25mila lire. Non che sia sbagliato intendiamoci quindicimila lire (o venticinquemila) al giorno per mantenere un bambino sono davvero pochine ma perché dei pochi soldi disponibili gli unici investimenti sono per gli istituti di ricovero?

CARLA CHELO

Se si mettessero in fila indiana uno dietro all'altro farebbero una catena umana lunga tre chilometri. Tre chilometri di bambini abbandonati senza casa e senza genitori chiusi in decine di anacronistici istituti pubblici o privati. Sono duemila solo nella nostra «moderna» capitale i ragazzi sotto i 18 anni che vivono in istituto. A Roma ci sarebbero centinaia di famiglie e anche di persone sole disposte a prendersi cura di loro ma l'as-

essorato ad assistenza sociale non ha mai fatto «la fatica» di usare quest'incontro e l'unica cosa che sa offrire all'infanzia disagiata sono appunto gli orfanotrofi. E proprio per denunciare l'inerzia della giunta nel campo dell'assistenza ai minori che ieri mattina Augusto Battaglia consigliere comunale comunista e Giuliano Ventura di Democrazia proletaria hanno convocato una conferenza stampa durante la quale

«Ma il vero nodo da sciogliere - chiarisce Augusto Battaglia - resta quello di un intervento complessivo più avanzato ed efficace per l'infanzia. Il Comune dovrebbe occuparsi di curare una campagna d'informazione sulla adozione e creare poi uno schedario di tutte le famiglie disponibili a prendersi cura dei bimbi. garantire il continuo aggiornamento del personale dei servizi sociali curare i rapporti con l'autorità giudiziaria. La Provincia le associazioni di volontariato. Agli assistenti sociali che lavorano nel circostronzi toccherà il compito di individuare i bambini che non riescono ad essere seguiti in famiglia né presso altri parenti tenere i rapporti con il giudice tutelare e gestire l'affidamento. Individuare tutti i bambini ricoverati in istituti per i quali sarebbe possibi-

le intraprendere le pratiche di affidamento curare la preparazione delle famiglie curare i rapporti con il volontariato locale. Per cominciare ad intraprendere questa strada non servirebbero neppure grandi investimenti ma a quanto pare il Comune di Roma non è molto interessato a questi problemi. Una prova? L'unico intervento fatto dall'assessorato in questo campo è stato quello di aumentare il contributo agli istituti di ricovero privati passato da 15mila a 25mila lire. Non che sia sbagliato intendiamoci quindicimila lire (o venticinquemila) al giorno per mantenere un bambino sono davvero pochine ma perché dei pochi soldi disponibili gli unici investimenti sono per gli istituti di ricovero?